

Progetti formativi “destrutturati” per giovani svantaggiati. Nuovi esempi di buone pratiche

VITTORIO PIERONI¹ - GUGLIELMO MALIZIA²

I percorsi formativi “destrutturati” si rivolgono a soggetti che vivono condizioni di difficoltà, caratterizzate da uno stato di diffusa demotivazione che si riflette sia sulle scelte educative/formative che lavorative/professionali.

Lavorare con questi ragazzi significa ricostruire la storia attraverso cui un individuo giunge ad una mancata ed incompleta o il più delle volte alienante costruzione del “sé”.

La risalita e la programmazione di un nuovo percorso educativo avverrà nel momento in cui il ragazzo, consapevole delle proprie potenzialità, sceglierà di utilizzarle in modo costruttivo (anziché distruttivo) per la realizzazione di un progetto educativo individualizzato. Nell’articolo che segue presentiamo “nuovi” esempi di percorsi formativi destrutturati in quanto in una pubblicazione del 2005 sono già state riportate varie strategie d’intervento a favore di soggetti svantaggiati³. Con la differenza che, rispetto all’indagine precedente, i progetti in questo caso sono prettamente finalizzati al recupero della dispersione scolastica e gestiti in rete tra i diversi attori (CFP, Scuola, genitori, Enti ed amministrazioni locali, etc.).

Si ringraziano, per la cortese collaborazione, Cristina Ballario del CFP di Fossano, Carlo Caleffi del CFP di Castel de’ Britti, Ruggero Segatto dell’Associazione CNOS-FAP Regione Veneto e Paolo Faveto dell’Associazione CNOS-FAP Regione Liguria-Toscana.

¹ Docente Collaboratore per Sociologia presso l’Università Pontificia Salesiana di Roma.

² Prof. Emerito, già Ordinario di Sociologia dell’Educazione presso l’Università Pontificia Salesiana di Roma.

³ Cfr. PIERONI V. - MALIZIA G. (a cura di), *Percorsi/progetti formativi “destrutturati”. Linee guida per l’inclusione socio-lavorativa di giovani svantaggiati*, Roma, Federazione Nazionale CNOS-FAP, 2005.

1. Principi ispiratori per realizzare progetti formativi “destrutturati”

I progetti formativi “destrutturati” vengono definiti tali in quanto si ha a che fare con itinerari psico-educativi mirati alla prevenzione e al recupero di forme di disagio scolastico, ossia intendono dare ulteriori opportunità formative ad utenti con particolari caratteristiche di difficoltà. La loro natura risponde a ciò che nei Paesi dell’UE viene definita come “seconda *chance*” in tema di diritti formativi, ossia un insieme integrato e coerente di spazi/interventi formativi volti a favorire, attraverso esperienze di accoglienza, orientamento e accompagnamento, la crescita integrale di soggetti che in qualche modo non hanno saputo/potuto usufruire del tutto della “prima opportunità”.

Gli elementi fondanti la “*mission*” dei Sistemi educativi di Istruzione e di Formazione dei Paesi dell’UE prevedono infatti di consentire ad ogni cittadino l’acquisizione di una cultura generale e di specifiche competenze professionali. Tutto questo fa capo ad un principio di giustizia sociale secondo cui ogni cittadino è titolare di un diritto-dovere allo studio in modo da valorizzare il proprio potenziale culturale/professionale ed evitare al tempo stesso che si creino stratificazioni sociali tra coloro che “sanno” e coloro che invece restano ai margini dei processi educativo-formativi. La premessa dalla quale partire per promuovere progetti territoriali per l’inclusione di categorie di giovani svantaggiati è quindi quella di rendere trasparente la caratteristica di “processo” che devono avere. Affinché possano essere considerati “destrutturati”, devono prevedere nei confronti delle categorie di soggetti svantaggiati un’offerta formativa variegata e flessibile, mirata a garantire loro una ulteriore opportunità di istruzione, per sviluppare la motivazione, la capacità di imparare ed apprendere le conoscenze di base e le attitudini sociali. A questo riguardo, il Libro Bianco dell’Unione Europea⁴ propone una serie di azioni:

- Intraprendere azioni di concertazione e di partenariato con gli operatori economici e gli attori del tessuto sociale;
- Coinvolgere le imprese fin dall’inizio dell’*iter*;
- Utilizzare una pedagogia basata su ritmi adatti per questa particolare categoria di utenti;
- Associare all’azione le famiglie e gli assistenti sociali;
- Ricorrere il più ampiamente possibile alle tecnologie dell’informazione.

Prima di procedere nell’analisi dei progetti è necessario tuttavia chiarire anzitutto chi sono nello specifico i loro destinatari, per poi descrivere la metodologia di approccio su cui si basano.

Le categorie di allievi oggetto di interventi formativi “destrutturati” sono composte da soggetti che vivono condizioni di difficoltà caratterizzate da uno stato di diffusa demotivazione nei confronti delle scelte sia educativo-formative che professionali/lavorative. Si tratta dei cosiddetti “ragazzi difficili” e/o di giovani che “abi-

⁴ CRESSON E. - FLYNN P., *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Bruxelles, Commissione Europea, 1995.

tano il disagio” non solo all’interno dei sistemi educativo-formativi ma anche in rapporto a vari altri contesti (familiari, sociali, relazionali, etc.). Siamo quindi di fronte a gruppi particolarmente vulnerabili a causa dall’accumularsi di condizioni di svantaggio che ostacolano l’accesso alle pari opportunità formative e ad una cittadinanza attiva. I loro componenti sono soggetti che in genere si caratterizzano per l’appartenenza a fasce svantaggiate quanto all’età, al sesso, alla classe sociale, agli studi e alla salute fisica e mentale. Essendo inseriti in un ambiente sociale mutevole, instabile, con conoscenze sempre in evoluzione, questi giovani devono soprattutto acquisire capacità cognitive ed emotivo-relazionali che li aiutino ad affrontare processi in evoluzione, nuove relazioni sociali, fitte reti di variabili da considerare nelle fasi decisionali.

Lo sviluppo di queste competenze diventa quindi uno strumento necessario non solo per il percorso formativo ma per una più ampia gamma di aspetti necessari per una buona integrazione sociale e per una gestione più consapevole del proprio percorso esistenziale.

Lavorare “con” loro (e non semplicemente “per”) significa ricostruire la storia attraverso cui un individuo giunge ad una mancata o incompleta e il più delle volte alienante costruzione del “sé” sulla base di esperienze negative/penalizzanti che lo hanno “cortocircuitato” entro un sistema di marginalità e di disagio, con inevitabile ricaduta su manifesti comportamenti a rischio di esclusione sociale dai sistemi educativi di istruzione e di formazione e dall’inserimento nella vita attiva.

La risalita e/o l’avvio di un percorso ri-educativo avverrà conseguentemente al momento in cui l’interessato, attivando e/o facendo pur sempre leva sulle proprie potenzialità, le dirige verso “bersagli” in funzione costruttiva, anziché distruttiva. Tutto questo comporta una diversa ristrutturazione del sé, la cui modifica a sua volta è il prodotto di “esperienze altre/alternative”.

Una proposta formativa, dal carattere flessibile e fortemente personalizzato, che valorizzi l’esperienza concreta e che sia centrata sull’acquisizione di conoscenze, capacità e competenze utili e sull’attribuzione di senso agli apprendimenti proposti, sembra quindi essere particolarmente valida per soggetti che presentano modalità di apprendimento che privilegiano l’intelligenza pratica e che, dopo un’esperienza di fallimento e/o di abbandono, si rivolgono al Sistema di Istruzione e di Formazione Professionale per usufruire di una ulteriore occasione educativa.

Tutto questo viene favorito dalle varie opportunità che l’educando incontra, fa proprie, valorizza lungo il percorso della propria maturazione. Pertanto la “personalizzazione” rappresenta l’approccio educativo più adeguato nel rilevare le capacità peculiari di ciascuno e nel condurre l’individuo a “capitalizzare” le proprie “performance”. Le scelte professionali vengono in tal modo elaborate lungo un processo evolutivo segnato da stadi progressivi, a loro volta caratterizzati da compiti che l’individuo cercherà di assolvere di volta in volta, al fine di pervenire a scelte soddisfacenti per sé e per la società. In questo modo il “nuovo” percorso educativo-formativo viene ad acquisire un significato altrettanto nuovo, in quanto pone il soggetto in una situazione di impegno personale, dove si sviluppano esperienze di vita che consentono un cammino di nuova identità.

Ne consegue che, nell’indirizzare nei confronti di questi soggetti difficili/svan-

taggiati un'offerta formativa personalizzata e finalizzata ad obiettivi di recupero delle capacità personali per il recupero della dispersione, la strategia non può essere legata a modelli tradizionali ma dovrà caratterizzarsi piuttosto come "processo di accompagnamento" adeguato alle peculiari condizioni dei destinatari, quali: la elaborazione di un progetto di vita e professionale il più possibile realistico, la congruenza tra motivazioni, capacità e attitudini degli utenti, il ricorso a metodologie di insegnamento/apprendimento appropriate, l'adozione di strategie atte a favorire l'inclusione socio-professionale.

Siamo perciò di fronte a un problema educativo che richiede di elaborare percorsi formativi e meccanismi di sostegno "ad hoc". Questi soggetti non possono essere "imbrigliati" in un unico progetto/itinerario educativo; nei loro confronti occorre una proposta personalizzata e soprattutto stimolante, che parta dai loro interessi ed innesti una prospettiva formativa per tappe progressive, così da evitare il rischio di formalismi burocratici e tecnicistici, tipici di un'offerta dal forte carattere stigmatizzante. Una risposta in tal senso potrebbe venire appunto dai cosiddetti "percorsi destrutturati". Per la realizzazione di tali interventi è necessario di conseguenza tener conto di una serie di prerequisiti, riguardanti:

1. gli obiettivi ed i principi ispiratori;
2. i destinatari;
3. gli attori coinvolti ed i prerequisiti per la promozione e gestione degli interventi;
4. la metodologia a sostegno delle azioni formativo-educative;
5. gli elementi caratterizzanti i percorsi/progetti "destrutturati".

2. Studio di casi

2.1. *Fossano (1): una sperimentazione per combattere la dispersione scolastica*

a) **L'iniziativa.** Ha preso avvio dalla Regione Piemonte (finanziatrice del progetto) la quale ha evidenziato le problematiche relative alla dispersione scolastica già presenti nell'ultimo anno della scuola media in varie realtà del territorio. È nata così la necessità di creare nuovi percorsi formativi che in qualche modo andassero ad attenuare questo fenomeno in preoccupante crescita.

b) **Gli attori della sperimentazione.** Il Centro Professionale CNOS-FAP Salesiani di Fossano in collaborazione con la Scuola Media "Schiapparelli" di Savigliano ha dato vita ad un progetto formativo sperimentale per ragazzi frequentanti la terza media (in totale una trentina). Al loro interno sono stati individuati quei casi di ragazzi che hanno mostrato difficoltà nel terminare con successo questo ciclo scolastico o addirittura con problematiche di frequenza o peggio di abbandono degli studi già nel pieno dell'obbligo scolastico.

c) **Le modalità di realizzazione.** L'idea è stata quella di accogliere questi giovani nella struttura del Centro di Formazione Professionale CNOS-FAP di Fossano e di alternare le normali attività di studio della terza media con l'esperienza di laboratori orientativi, nello specifico del settore elettro-meccanico (per i ragazzi)

e di acconciatura, pasticceria e servizi all'impresa (per le ragazze), ovviamente unitamente ad altre attività ludico-ricreative. Così facendo gli allievi hanno avuto modo, dal punto di vista didattico, di sperimentare in generale una regolare frequenza, una costante preparazione (con gli insegnanti della scuola che si recavano nel Centro di Formazione a sostenere le ore di lezione) ed un attento tutoraggio ed orientamento grazie all'attività dei formatori del CNOS-FAP.

d) **Gli obiettivi prefissati e quelli raggiunti.** Il corso è stato sperimentale e sviluppato in un nuovo contesto avviando una nuova "frontiera" dell'insegnamento; la realtà con cui i docenti e tutor hanno avuto a che fare è quella che riguarda la demotivazione allo studio (se non l'abbandono totale) e l'inserimento di ragazzi provenienti da diverse realtà (buona parte erano di nazionalità non italiana). Il corso si è concluso con il conseguimento della Licenza Media per la quasi totalità dei ragazzi: un grande risultato che si aggiunge a quello sottolineato dal dirigente della Scuola Media "Schiapparelli", il quale ha fatto presente che tra i ragazzi che hanno frequentato il corso fino alla fine dell'anno c'erano anche quelli che avevano già abbandonato gli studi nei mesi di febbraio o marzo.

e) **Le ragioni del successo.** La riuscita di questo progetto è dipesa da diversi fattori:

- innanzitutto dalla volontà di collaborazione tra le due istituzioni (CNOS-FAP e Scuola Media), volontà manifestata anche dalle famiglie di questi ragazzi;
- congiuntamente anche dalla passione e professionalità messa dagli insegnanti i quali sono partiti dal presupposto che se le normali metodologie didattiche non funzionano, bisogna azzerare tutto e sperimentare ogni giorno nuove modalità;
- ma in particolare dai ragazzi stessi i quali, dopo un primo momento di perplessità, forse dettato da paure e timori già precedentemente vissuti, hanno manifestato tanto entusiasmo in questo nuovo percorso poiché hanno finalmente capito che la scuola serve a formare una persona per tutta la vita.

2.2. Fossano (2): i progetti POLIS

a) **Obiettivo.** Il conseguimento di un diploma e di una qualifica professionale da parte di diverse tipologie di popolazione adulta.

b) **Destinatari.** Percorso rivolto a persone interessate a migliorare la propria formazione e collocazione professionale, giovani adulti prematuramente usciti dal sistema scolastico, stranieri in possesso di un titolo di studio conseguito nel Paese di origine e non riconosciuto in Italia. Il principale (ma non esclusivo) target di riferimento è comunque la fascia dei maggiori di 25 anni.

c) **Soggetti organizzatori dell'iniziativa.** Il C.T.P, Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione degli adulti, l'I.I.S. "Vallauri" di Fossano e il Centro di Formazione Professionale CNOS-FAP.

d) **Modalità operative.** Il progetto formativo prevede nuove metodologie d'intervento, flessibili in rapporto alla varietà della formazione pregressa, delle competenze possedute, degli interessi e delle esigenze dell'utente.

e) **Strutturazione dei percorsi.** I percorsi sono distribuiti in 3 annualità e in 3 segmenti, sono stati articolati in unità formative modulari, progettate per consentire l'acquisizione di competenze e di contenuti fondanti l'indirizzo o gli indirizzi scolastici di riferimento. Alcuni moduli sono stati organizzati con la formazione professionale per consentire l'acquisizione di competenze inerenti un profilo professionale specifico. Il numero di ore previste (1800 in 3 anni suddiviso per 600 ore annue) viene sviluppato in orario serale dalle 18.00 alle 22.00, dal lunedì al venerdì.

f) **Spendibilità dei percorsi.** I progetti POLIS prevedono il rilascio di crediti utilizzabili nei percorsi di Istruzione e di Formazione Professionale e consentono: l'acquisizione di una qualifica professionale al secondo anno; l'accesso ai successivi segmenti POLIS; il conseguimento della idoneità all'anno di istruzione prevista (3° anno con il 1° segmento e 5° anno con il 2° segmento); il conseguimento della maturità di scuola superiore (3° anno e 3° segmento).

g) **Risultati conseguiti.** La sperimentazione, partita nell'anno formativo 2007/2008, ha visto il rientro in formazione di 14 adulti iscritti al percorso – primo segmento POLIS Ragioneria – che attraverso il potenziamento delle capacità di base e professionali, hanno potuto superare brillantemente l'esame di idoneità al terzo anno della scuola secondaria superiore. Proseguendo nel percorso (secondo segmento POLIS - Ragioneria) hanno conseguito nell'anno formativo 2008/2009 la Qualifica Regionale Professionale relativa al settore del CNOS-FAP: Operatore Servizi all'Impresa - Servizi Commerciali e superato l'esame di idoneità alla classe quinta dell'Istituto Superiore "Vallauri". Nell'attuale anno formativo, i corsisti continuano il percorso (terzo segmento POLIS - Ragioneria) e conseguiranno il Diploma di Maturità con indirizzo RAGIONIERE-PERITO COMMERCIALE a fine luglio 2010. L'anno scorso è stato attivato un secondo percorso POLIS, nell'ambito del settore elettrico con indirizzo PERITO ELETTROTECNICO.

I 23 corsisti, oggi frequentano il secondo segmento POLIS Elettrico e al termine dell'anno formativo conseguiranno la Qualifica Regionale: Operatore Elettrico-Impiantista Civile Industriale nel CFP del CNOS-FAP e sosterranno l'esame di idoneità al 5° anno per la Secondaria Superiore dell'I.I.S. Vallauri.

h) **Diffusività.** Il successo scolastico/formativo dei percorsi in atto è stato di incentivo per proporre un ulteriore percorso Polis Ragioneria indirizzo RAGIONIERE - PROGRAMMATORE che, grazie all'approvazione e finanziamento della Provincia di Cuneo, è potuto partire nel mese di novembre con un numero consistente di partecipanti.

2.3. *Federazione CNOS-FAP Regione Liguria: percorsi integrati con la scuola*

a) **Committenza, tipologia e destinatari del percorso.** A fronte di una forte presenza sul territorio di ragazzi di 16-17 anni esclusi dai percorsi scolastici e da quelli formativi (compresi i triennali), la Regione Liguria d'intesa con le quattro provincie, ha programmato dall'anno 2009/2010 i "Percorsi di Qualifica biennale in Formazione professionale".

b) **Metodologia.** Si tratta di azioni formative tese a garantire a giovani *drop-out* rispetto al Sistema formativo-scolastico una offerta formativa iniziale, anche integrata con la Scuola, per aumentare competenze e conoscenze, finalizzando il tutto al conseguimento di una qualifica professionale (il CNOS FAP Liguria in particolare sta svolgendo il percorso nei settori Elettrico-elettronico ed ascensoristico).

c) **Caratteristiche del percorso.** Si tratta di percorsi fortemente professionalizzanti dove la rilevanza delle attività laboratoriali e di *stage* è decisamente prevalente; tutto ciò al fine di stimolare al massimo le motivazioni di un'utenza che, da questo punto di vista, denuncia forti carenze. Sono pertanto percorsi caratterizzati da una notevole destrutturazione e possibilità di personalizzazione dell'azione formativa proprio per andare incontro alle esigenze e ai bisogni dell'utenza individuata.

d) **Strutturazione del percorso:**

	Primo anno	Secondo anno
Durata	1150 ore	1500 ore di docenza
Moduli	- orientamento/rafforzamento motivazionale (80 ore); - aree culturali (300 ore); - laboratoriale (350 ore comuni + 150 in ognuno dei 2 laboratori); - stage (120 ore).	- aree culturali (250 ore); - laboratoriale (500 ore in ognuno dei 2 laboratori); - stage (200 ore).

Parallelamente alla progettualità d'aula e di laboratorio, articolata come sopra descritto, è previsto il sottoprogetto relativo alle attività di LARSA e di sostegno individualizzato mirato alla realizzazione di misure formative e di accompagnamento tese a sostenere le situazioni più critiche, ad approfondire alcuni temi alla luce delle inclinazioni degli allievi e a supportare il percorso finalizzato al conseguimento della qualifica IeFP:

	Primo anno	Secondo anno
Durata	200 ore	200 ore
Moduli	- LARSA recupero (50 ore); - LARSA approfondimento (50 ore); - sostegno nozionistico e curricolare (50 ore); - sostegno motivazionale e psicopedagogico (50 ore).	- LARSA recupero (50 ore); - LARSA finalizzato a IeFP (50 ore); - sostegno finalizzato a (50 ore).

2.4. Castel dè Britti: conseguimento della qualifica professionale unitamente alla licenza media

a) **Motivazioni.** Per la grande varietà di casi che si presentano e per l'aumentare delle tipologie di disagio con cui gli operatori del Centro devono confrontarsi ogni anno sempre di più, sono stati attivati una serie di percorsi formativi in-

dividuali che non rientrano nei normali progetti, ma che si appoggiano ai Corsi di Formazione che il CFP CNOS-FAP sta erogando.

b) **Il fenomeno.** Gli iscritti che non possiedono il titolo di licenza media di solito sono stranieri, adolescenti arrivati in Italia per sfuggire alle situazioni di disagio dei loro Paesi d'origine. Parliamo, nella maggioranza dei casi, di ragazzi che hanno effettuato lunghi ed estenuanti viaggi in clandestinità e solitudine, spesso in condizioni disumane, mandati per disperazione dalle loro famiglie in cerca di un futuro che possa offrire loro prospettive migliori. Qualcun altro, tra i ragazzi stranieri che frequentano il CFP, è giunto invece in Italia per ricongiungimento familiare, in quanto aveva già qualche parente residente nella zona di Bologna. Tuttavia il fenomeno nuovo e preoccupante che ha preso piede negli ultimi 2-3 anni è quello dei ragazzi italiani che non hanno conseguito la licenza media, che sono sempre di più.

c) **Tipologia di utenza e modalità di gestione del percorso.** Le iscrizioni ai corsi, secondo la normativa regionale, sono aperte a tutti i ragazzi che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, anche se per ottenere la qualifica professionale è necessario avere già conseguito la licenza media. Proprio per questa ragione i ragazzi che hanno compiuto il sedicesimo anno di età ma che non sono in possesso del titolo di licenza media, quando si iscrivono ai corsi in questione, vengono inseriti automaticamente ad un percorso parallelo presso un CTP (Centro Territoriale Permanente di Istruzione e Formazione), che permetta loro di ottenere la licenza media entro i due anni di frequenza.

d) **Finanziamento e curricoli.** I corsi attuali che si svolgono nella struttura di Castel de' Britti sono accreditati e sovvenzionati dalla Provincia di Bologna mediante i Fondi Regionali e il Fondo Sociale Europeo. Come tutti i corsi che riguardano l'obbligo formativo in Emilia Romagna, i percorsi hanno durata biennale e terminano con un esame che conclude il ciclo, attestando una Qualifica Professionale riconosciuta in tutti i paesi della Comunità Europea. I due profili professionali di riferimento sono quello di Idraulico "Installatore manutentore di impianti termoidraulici" e di Falegname "Operatore del legno e dell'arredamento".

2.5. *Federazione CNOS-FAP Regione Veneto: progetti per prevenire/contrastare la dispersione scolastica*

a) **Motivazioni.** La motivazione principale va individuata nel compito di far convergere e coordinare tutte le migliori azioni già in essere da parte dei soggetti *partner* e di utilizzarle come fondamento per una vera e propria "cultura dell'orientamento", da promuovere e diffondere nell'agire quotidiano della rete. Con questo progetto quindi si vogliono proporre azioni efficaci per la prevenzione del disagio e della dispersione al fine di sviluppare le competenze autorientanti e supportare i giovani nella realizzazione del loro percorso. Per raggiungere questo obiettivo il progetto individua quattro tipi di azioni relative alle Tipologie 2 e 3 (Allegato B Dgr n. 3455 del 18/11/2008) e in particolare:

Intervento N°2:

- azioni di supporto didattico individuale o a piccoli gruppi;
- azioni di riorganizzazione/ridefinizione del percorso didattico;

- intensificazione di attività laboratoriali (utenti del primo anno);
- azioni di alternanza scuola-lavoro (utenti del secondo anno);

Intervento N°3: percorsi di lingua e cultura italiana per giovani stranieri.

Considerata la tipologia dei destinatari delle azioni, è stata condivisa tra i partner del progetto l'opportunità di farli partecipare durante l'orario scolastico. La scelta nasce dall'esigenza operativa di coinvolgere degli studenti che soffrono varie tipologie di disagio e che sosterebbero a fatica un percorso protratto oltre il normale orario formativo. In tal modo l'erogazione delle azioni del progetto si configurano come proposta alternativa allo svolgimento di lezioni curriculari e, se da una parte non vanno ad appesantire ulteriormente la frequenza scolastica, dall'altra permettono agli studenti in difficoltà di realizzare il proprio percorso in modo personalizzato e individualizzato.

b) **Destinatari.** Le azioni del progetto mirano a prevenire e a contrastare la dispersione scolastica oltretutto a favorire il successo formativo di giovani soggetti all'obbligo di istruzione che sono a rischio di dispersione e devianza. Si coinvolgeranno pertanto allievi regolarmente iscritti al primo o secondo anno ai corsi di qualifica professionale di base, ma con caratteristiche tali da compromettere la realizzazione del percorso stesso: si tratta infatti di ragazzi che, per caratteristiche personali e/o sociali si presentano fragili e in difficoltà ad adattarsi alle regole e agli impegni scolastici. In tal senso le azioni proposte si collocano nelle tipologie di intervento n.2 e n. 3 con l'obiettivo di offrire attività personalizzate e/o individuali da realizzare in contemporanea al regolare svolgimento delle lezioni. Destinatari di tali attività saranno nello specifico le seguenti categorie:

- giovani già inseriti in progetti sociali di supporto a causa di difficoltà di tipo familiare o personale;
- giovani con difficoltà cognitive non riferibili a disabilità specifiche e certificabili;
- giovani con comportamenti sociali a rischio di devianza;
- giovani con problematiche psicologiche che non permettono un autonomo inserimento all'interno del contesto classe;
- giovani stranieri che presentano problematiche linguistiche che non consentono loro di seguire in modo adeguato un percorso triennale tradizionale.

c) **Divulgazione.** In seguito all'avvenuta approvazione del progetto ed in fase preliminare alla sua realizzazione, i *partner* presenteranno l'iniziativa a tutte le famiglie e agli studenti potenzialmente interessati. A tale scopo saranno organizzati degli incontri per illustrare nel dettaglio il progetto, gli interventi previsti, le metodologie e la calendarizzazione delle attività. Per una ulteriore divulgazione anche ad eventuali Enti che non hanno aderito al progetto verrà data comunicazione attraverso un pieghevole di presentazione ed attraverso un contatto diretto con il coordinatore generale del progetto. I risultati del progetto verranno divulgati utilizzando un link sui siti degli Enti partner, sui giornalini di informazione interna degli istituti e sulla stampa locale attraverso dei comunicati stampa. Alla conclusione del progetto gli Enti partner si confronteranno sui risultati ottenuti con le realtà locali coinvolte ed interessate a vario titolo (Enti Locali, Servizi Sociali, Associazioni, etc.) attraverso la realizzazione di un seminario finale.

d) **Valutazione e monitoraggio.** Una strutturata e costante azione di monitoraggio rappresenta un elemento fondamentale per qualunque iniziativa progettuale, poiché consente una visione aggiornata della situazione “in progress”, con possibilità di intervento tempestivo nel caso di scostamento dalle previsioni per fattori vari che possano esser sopravvenuti. L’Ente capofila, attraverso le attività di monitoraggio garantirà:

- visibilità dello stato di avanzamento delle attività;
- comprensione delle modalità di sviluppo degli interventi realizzati e dei relativi contenuti;
- evidenza dei risultati ai quali progressivamente si perviene;
- condivisione, grazie al supporto della rete, delle differenti professionalità rendendo possibile l’interscambio costante delle esperienze relative alle attività svolte.

Fermo restando che questa procedura dovrà essere definita insieme ai diversi interlocutori, l’azione di monitoraggio verrà gestita sia attraverso lo scambio e l’approfondimento di informazioni all’interno delle diverse azioni, sia con il supporto di strumenti informatici e TIC appropriati. Il responsabile del progetto assicurerà, attraverso modalità condivise il periodico flusso di informazioni circa l’andamento dell’iniziativa, con particolare riferimento alla rilevazione quantitativa:

- numero dei soggetti realmente presi in carico;
- numero dei soggetti partecipanti alle singole azioni;
- conseguimento degli obiettivi intermedi.

Per quanto riguarda la verifica qualitativa si procederà attraverso strumenti di *Customer Satisfaction* finalizzati alla rilevazione del grado di coerenza tra le aspettative e le azioni svolte. Appositi registri e diari di bordo verranno predisposti per la gestione ed il monitoraggio degli interventi a favore dei beneficiari. Attraverso i *report* e gli incontri sarà possibile esaminare analiticamente i dati sopra indicati e condividere le relative informazioni, valutando, anche da parte dei vari Organismi ed Enti coinvolti, l’efficacia delle azioni intraprese e la necessità di eventuali interventi correttivi o di miglioramento. Le costanti valutazioni attraverso l’attività di monitoraggio saranno predittive dei risultati complessivi del Progetto e della trasferibilità delle metodologie adottate.

e) **Figure professionali utilizzate.** Il progetto prevede il coinvolgimento di diverse figure professionali e precisamente:

- *Operatore e consulente di orientamento.* Sarà un professionista della conduzione di colloqui individuali e dell’organizzazione e gestione di percorsi di gruppo; avrà maturato specifiche competenze nella relazione con soggetti in età adolescenziale aiutandoli a rileggere la propria esperienza di vita, andando a valorizzare anche i minimi aspetti positivi che permettano un aggancio che possa delineare le basi per un nuovo percorso di crescita personale e formativo;
- *Tutor di accompagnamento.* Sarà un operatore specializzato nelle dinamiche legate all’inserimento in situazione di alternanza scuola lavoro; ha il compito di facilitare il confronto tra le dinamiche dell’azienda e quelle del ragazzo; il tutor, inoltre, sostiene i soggetti in tutte le altre azioni previste dal piano (interventi didattici, laboratori d’impresa, etc.) fornendo le informazioni per un efficace adattamento al contesto e strategie per la gestione di eventuali difficoltà incontrate;

- *Docente/Formatore*. L'operatore sa riconoscere ed individuare modalità didattiche finalizzate ad innalzare la motivazione alla formazione e la qualità dell'apprendimento dei giovani coinvolti nel progetto; è inoltre un professionista in grado di stimolare la partecipazione dei soggetti attraverso modalità laboratoriali, di formazione in situazione, etc.;
- *Esperto nella gestione dei processi di monitoraggio e nella qualità dei processi*. Questa figura professionale interverrà durante tutta la durata del progetto;
- *Figure di coordinamento organizzativo e amministrativo*. Avranno il compito di gestire tutte le fasi di coordinamento delle azioni e di rendicontazione amministrativa.

3. Conclusioni

Nel sintetizzare le varie tipologie d'intervento analizzate sopra si evince che voler lavorare con soggetti difficili/svantaggiati attraverso appositi progetti formativi "destrutturati" comporta essenzialmente un'azione a tre punte, strettamente interdipendenti, che fanno capo ai *principi ispiratori*, agli *attori locali*, ai *Sistemi scolastico-formativi*.

- a) I **principi** a cui si ispira il lavoro formativo possono essere così elencati:
- integrazione e coinvolgimento di tutti gli attori nella progettazione, gestione e realizzazione delle azioni durante l'intero svolgimento dell'intervento;
 - flessibilità a 360 gradi, ossia superamento dell'offerta standardizzata e sequenziale dei saperi, in merito a: personalizzazione del progetto formativo, numero utenti, tempi di ingresso e uscita, luoghi formativi, scelta degli strumenti, livelli di apprendimento, distribuzione per tappe/fasi;
 - alternanza, intesa come interfaccia tra formazione e lavoro e come principio in grado di sviluppare la mentalità della formazione continua e di creare condizioni per la ri-motivazione;
 - presenza di un'équipe di progetto, per assicurare la congruenza tra gli obiettivi e la programmazione didattica e verificare l'efficacia/efficienza del percorso formativo;
 - previsione di ruoli professionali differenziati, al fine di garantire le "buone prassi" lungo le diverse fasi del percorso formativo innovativo;
 - presenza di servizi di supporto quali: informazione, orientamento, counseling, accompagnamento;
 - utilizzo di metodologie didattiche interattive nella logica del principio "*learning by doing*" (esperienze dirette, accompagnamento individualizzato, lavori di gruppo, esercitazioni in laboratorio, *stage* in azienda, etc.).

b) In secondo luogo, i progetti che hanno come scopo il miglioramento della formazione di un *target group* particolarmente svantaggiato richiedono l'intervento di **attori locali** che riescano ad esprimere attraverso appunto tali interventi le potenzialità del territorio per modificare condizioni di partenza dei destinatari delle azioni. La centralità che devono assumere gli attori locali fin dal momento della progettazione partecipativa fa sì che essi rivestano un ruolo insostituibile.

bile anche nelle successive fasi di realizzazione, valutazione e socializzazione di un progetto.

Uno dei momenti-chiave diviene pertanto la gestione degli attori locali e dei loro rapporti. La loro messa in rete si può realizzare attraverso strategie di condivisione e di collaborazione in cui emergano chiaramente i ruoli e le responsabilità dei singoli e in cui ognuno in base a precise competenze e secondo ruoli ben definiti, possa verificare:

- la coerenza del progetto con le linee di sviluppo locali;
- la sua conformità con gli obiettivi definiti;
- la sua percorribilità rispetto alle risorse;
- la sua corrispondenza alle esigenze della popolazione;
- il rapporto costi-benefici.

Di conseguenza il coinvolgimento dei soggetti sociali ed economici, pubblici e privati, che operano sul territorio non risponde solo al fatto di farli partecipi del progetto, quanto soprattutto di renderli corresponsabili dello sviluppo di azioni specifiche nel loro stesso contesto, attraverso un'attiva mobilitazione e una chiara distribuzione di responsabilità nella gestione, realizzazione, validazione e accompagnamento di specifiche attività che interessano il territorio.

c) Dal canto loro i **Sistemi scolastico-formativi** che intendono allestire e poi gestire percorsi "destrutturati" dovranno:

- Essere "riconosciuti" dal territorio (Enti amministrativi, Sistema delle imprese, Servizi per l'impiego, Associazioni di categoria, Famiglie, etc.) come capaci di organizzare e gestire azioni formative a favore di giovani in difficoltà;
- Essere in grado di raccogliere segnalazioni dal territorio rispetto a situazioni di difficoltà;
- Saper organizzare una rete di collaborazioni coinvolgendo organismi diversi;
- Essere svincolati sul piano organizzativo da rigidi meccanismi burocratici nella gestione delle azioni formative (numero di utenti, monte ore, tipologia dei corsi, etc.);
- Essere in grado di garantire la validità del sistema delle passerelle attraverso accordi sui processi di certificazione delle conoscenze, competenze e capacità dei singoli;
- Organizzare le azioni formative sottese ai percorsi in una logica di interventi integrati (tra il Sistema di Istruzione e quello di Formazione, i Servizi Sociali, le Famiglie, le Imprese, etc.);
- Gestire le attività di orientamento, rimotivazione, recupero e reinserimento in modo "flessibile", così da garantire agli utenti il maggior numero possibile di opportunità finalizzate ad agevolare il successo formativo e la crescita personale e professionale dei singoli;
- Basarsi sull'idea che la formazione per giovani in difficoltà è inscindibilmente legata a quella di educazione e crescita della personalità globale/integrale;
- Dotarsi di uno staff di formatori/operatori/educatori opportunamente preparati a offrire sostegno ai giovani in difficoltà attraverso attività di orientamento, rimotivazione, recupero e reinserimento, supportate a loro volta da un sistema di accompagnamento per svolgere il proprio compito con efficacia/efficienza lungo le varie tappe del percorso formativo.